

America, fede e amore La lezione di Cara Wall

Letteratura. L'editore Fazi porta in libreria il magnifico "Amatissimi"
Una storia che ci ricorda il potere del romanzo nella sua forma più ricca

GIAN PAOLO SERINO

La letteratura americana, come la storia americana, è piena di ministri di culto e sacerdoti, pastori e profeti. Questi personaggi di fantasia sono tanto vari quanto le loro controparti viventi.

Alcuni sono pii, come Padre Mapple di Herman Melville o John Ames di Marilynne Robinson; altri sono pazzi, come Hazel Motes di Flannery O'Connor, o ipocriti, come Arthur Dimmesdale di Nathaniel Hawthorne. Ed è nella storica Terza Chiesa Presbiteriana del Greenwich Village, New York, che prende vita "Amatissimi" della scrittrice americana Cara Wall, romanzo che arriva in Italia per Fazi editore e che ha tutti i presupposti per diventare anche da noi un nuovo "Stoner" il libro capolavoro di John Williams, scoperto sempre da Fazi, diventato un bestseller e ora reperibile anche negli Oscar Mondadori.

Lo ricorda perché ha la stessa grazia di scrittura, lo stesso pudore, la stessa ferma disillusione che diventa nel procedere nelle pagine un prendere coscienza dell'unicità dell'esistenza.

I singhiozzi

Un tema che possono affrontare solo grandi scrittori contemporanei: Cara Wall ci riesce con una trama e dei dialoghi che ricordano anche i migliori romanzi di James Salter, come "Una perfetta felicità" (Guanda). Basti leggere l'inizio per comprendere la potenza del romanzo: «Il giorno in cui morì Charles Barrett, James MacNally chiuse la porta del suo studio, si sedette sulla sedia e appoggiò la testa so-



La scrittrice americana Cara Wall

**DA
LEGGERE
PERCHÉ**

Dopo
"Stoner"
di Williams
un altro
romanzo
destinato
a diventare
un classico



pra il bordo spesso della scrivania, per poter piangere.

«La moglie, Nan, non bussò per farsi aprire, anche se quei singhiozzi forti e violenti la colpivano come pietre. Era consapevole che anche a lei la morte di James avrebbe strappato gli stessi suoni, se lui se ne fosse andato per primo e l'avesse lasciata alla deriva nel mondo, senza più un'ancora. Nan sapeva molto bene che la vita era una serie di lutti, ciascuno dei quali le rubava una trave portante, un osso. Come suo padre, aveva quasi sempre creduto che anche le ferite più profonde potessero ri-

marginarsi, che Dio guarisse ogni parte di noi come la pelle: per quanto netto sia il taglio, un giorno si richiuderà e lascerà solo una cicatrice. Ma quella non era una ferita: era un'amputazione».

Senza parole

Un incipit che lascia senza parole, come tutto il romanzo.

Un romanzo raro, potente come non se ne leggevano da anni che merita un passaparola che, come nel caso di "Stoner", contribuisca a diffonderlo tra tutti i lettori.

La maggior parte del romanzo si svolge negli anni '60: in molti hanno scritto che è un romanzo sulla religione ma pur essendo centrale nel libro è nel rapporto di coppia, nell'istituzione del matrimonio che il romanzo si fa un capolavoro. Romanticismo, amicizia, amore familiare, coppie che cercano di avere figli, la lotta contro l'infertilità, la vita con un bambino gravemente autistico. Si racconta tutto questo mentre la guerra del Vietnam e il movimento per i diritti civili sono ai margini del libro: perché sono gli interni familiari e le loro dinamiche a colpire e a rendere unico questo romanzo.

Cara Wall ci ricorda il potere del romanzo nella sua forma più semplice e ricca: portare una testimonianza intima di esseri umani alle prese con la fede e l'amore in un romanzo unico e provocatorio che è destinato a diventare un classico.

Cara Wall, "Amatissimi", Fazi editore, traduzione di Silvia Pareschi, pagg. 382, euro 18,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA